

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1992

(Notturna)

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Documento conclusivo

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9	
DIANA (DC)	3	
NEBBIA (Sin. Ind.), relatore alla Commissione	3, 9	
SCIVOLETTO (Com.-PDS)	4, 8	

I lavori hanno inizio alle ore 21,50.

DOCUMENTO CONCLUSIVO

(Esame di schema di documento conclusivo e rinvio del seguito)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura.

Ricordo che è stato distribuito uno schema di documento conclusivo predisposto dal relatore Nebbia.

NEBBIA, relatore alla Commissione. Mi rimetto alla mia ampia relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperto il dibattito.

DIANA. Voglio innanzitutto rallegrarmi con il senatore Nebbia per il suo documento che ho letto con grande attenzione e che mi trova in larghissima misura consenziente.

Ha fatto bene il senatore Scivoletto a proporre questa indagine e ha fatto bene il nostro Presidente ad affidarne il compito di relatore al competente collega Nebbia, il quale ha prodotto certamente un eccellente lavoro.

Non me ne vorrà il senatore Nebbia se faccio alcune osservazioni al testo; una è di carattere più generale, ma la considero ugualmente importante. Mi riferisco, in particolare, alla parte propositiva, a pagina 27, laddove egli argomenta giustamente che l'intento dell'indagine è quello di colmare le lacune nel campo dell'uso dell'acqua in agricoltura. Subito dopo, però, il suggerimento del relatore, al comma 3, va oltre queste finalità specifiche e considera gli usi dell'acqua nell'insieme proponendo la riconduzione ad unitarietà della gestione delle risorse idriche per il settore agricolo. Questa gestione unitaria già è assicurata dall'azione dei consorzi di bonifica di cui il senatore Nebbia riconosce la funzione e la utilità.

Anche il quinto e il sesto capoverso, per la verità, suscitano qualche perplessità, sia per quel che ho detto in precedenza, sia per la proposta di introdurre una autorità nazionale delle acque che nei fatti andrebbe a sovrapporsi, e quindi anche a snaturare, quella centralità di bacino idrografico che è l'autorità prevista dalla legge n. 183 del 1989 che detta norma in materia di difesa del suolo.

Ora, rimettere in discussione questa legge e andare in una direzione diversa da quella in cui va il disegno di legge già approvato dalla Camera non mi sembra che sia nelle intenzioni del relatore, come si evidenzia in molteplici parti del testo. Sugerirei di riflettere sui commi 3,5 e 6 di pagina 27.

Aggiungo alcune osservazioni particolari: a pagina 14, dove si parla del trasporto dell'acqua a grandi distanze, uno studio attento potrebbe consentire di sfruttare questi canali non solo come mezzi di trasporto ma anche come depositi, come avviene in altri paesi, per esempio in California. Credo che questa possibilità vada evidenziata perchè i grandi canali costano cari, ma se assolvono a una duplice funzione il loro maggior costo può essere giustificato.

Ancora, a pagina 18, ultimo capoverso, laddove si parla della stimolazione artificiale delle piogge, sono espresse alcune perplessità riferite a quanto detto dal professor Benedini nel corso dell'indagine conoscitiva.

Ora, so bene che gli ingegneri idraulici hanno sin qui dimostrato poco interesse per la stimolazione artificiale delle piogge; forse perchè credono che questo potrebbe sottrarre loro attività e lavoro, cosa peraltro non vera perchè non basta stimolare le piogge ma occorrono anche i bacini per raccoglierla e i canali per trasportarla, però credo che sotto il profilo della linearità del discorso riportare alcuni commenti personali e non motivati, come quello di Benedini che si è limitato a dire che esistevano perplessità al riguardo ma non ne ha motivato le ragioni, non contribuisca a dare peso ad un tema che, viceversa, si dovrebbe basare sulle sperimentazioni fatte in altre parti del mondo.

Proporrei quindi di tagliare questo ultimo capoverso.

Infine, sempre in relazione alla stimolazione delle piogge e alla utilizzazione delle acque non convenzionali che rappresentano una delle grosse carte da giocare, a pagina 30 della relazione, occorrerebbe inserire una frase che spieghi come vanno perseguite le attività sperimentali volte da un lato ad incrementare la disponibilità di acqua attraverso la stimolazione artificiale della pioggia e, dall'altro, a consentire utilizzazione, senza pericoli, in agricoltura delle acque cosiddette non convenzionali, reflue e salmastre.

Queste sono le poche osservazioni ad un documento veramente molto interessante e bene elaborato per il quale mi congratulo vivamente con il relatore, senatore Nebbia.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, intanto voglio esprimere il ringraziamento per la sensibilità da lei espressa e da tutta la Commissione per aver accolto immediatamente la proposta di una indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura, avanzata in un momento in cui si discutevano, in Parlamento, provvedimenti urgenti e contingenti sui problemi della siccità e si evidenziava il bisogno di un intervento organico programmato sui problemi delle risorse idriche in agricoltura.

Pertanto intendo preliminarmente dare atto a lei e alla Commissione di questa immediata sensibilità. Poi, ringrazio il senatore Nebbia per la competenza, la serietà e la passione culturale e scientifica con cui ha condotto i lavori della Commissione durante le audizioni che abbiamo svolto in questa sede. Inoltre un apprezzamento per il documento conclusivo che è stato presentato alla Commissione e che condivido pienamente per il respiro di contenuti e per le indicazioni che offre.

Potrei limitarmi ad affermare solo questo, tuttavia, accogliendo anche un invito fatto dallo stesso relatore nel corso del suo intervento in sede di discussione del documento conclusivo, mi permetto di sviluppare alcune riflessioni che ritengo possano essere di una qualche utilità per la conclusione della nostra indagine.

Una questione - che giustamente il senatore Nebbia ci ha sottoposto - è relativa alla insufficienza degli elementi di conoscenza precisa di cui disponiamo in questo settore e soprattutto in materia di risorse idriche in agricoltura. Mi riferisco alla quantità, agli usi, alla qualità, alla possibilità dell'esistenza di diversi tipi di acque superficiali e sotterranee e così via, per i quali si registra di fatto una insufficienza di iniziative.

Mi chiedo se, raccogliendo questo rilievo critico che il senatore Nebbia ha avanzato, non si ponga anche per noi l'esigenza di una maggiore chiarezza.

Al riguardo, per consentire una migliore comprensione, mi domando, per esempio, se non sia il caso di ipotizzare una sorta di censimento nazionale delle acque con una certa periodicità e possibilmente in coordinamento con il censimento generale dell'agricoltura. Mi riferisco ad un momento di ricognizione, svolto dal Parlamento, di tutte le riserve idriche esistenti sul territorio nazionale.

Vi è poi un altro ottimo rilievo che è stato formulato dal senatore Nebbia e che riguarda gli squilibri territoriali nella distribuzione e disponibilità dell'acqua per l'agricoltura. Al riguardo cito alcuni dati: 21 miliardi di metri cubi al Nord, 5 al Sud e soltanto 2 al Centro.

Anche se con tali dati non si evidenzia nulla di nuovo, ve ne è però uno che - a mio avviso - ci induce ad affrontare, per quanto riguarda la proposta al nostro esame, il problema della specificità dell'aspetto «acqua» nel Mezzogiorno.

Non intendo riproporre una questione di meridionalismo rituale, cioè di particolarismo e localismo. Tuttavia, se i dati sono questi, non si può non avere un atteggiamento volto ad operare delle scelte che guardino con determinazione a tali problemi.

Se esiste infatti una grande area del nostro paese in cui il problema dell'acqua rappresenta una grossa questione strutturale, bisogna in qualche modo dare una risposta proprio di tipo strutturale attraverso degli interventi determinati e programmati in un preciso arco di tempo. Solo così operando potremmo far registrare la netta volontà di affrontare, in termini strutturali, questo *deficit* che sul terreno idrico presenta il Mezzogiorno.

Il mio intendimento è quello di portare ad una conclusione propositiva tutto ciò che abbiamo detto e documentato, in modo egregio, con la relazione del senatore Nebbia.

Voglio riprendere poi il riferimento che il senatore Diana ha fatto poco fa in ordine alla necessità di una autorità nazionale delle acque.

Un punto che è sicuramente fuori discussione è dato proprio dall'esigenza (che tutti avvertiamo), di una politica organica delle acque (come già detto peraltro dal senatore Nebbia), nonchè dalla necessità di una visione generale di tali problemi, alla luce anche della confusione che oggi esiste nella gestione delle competenze.

Si tratta proprio di realizzare un momento di chiarezza e di funzionalità complessiva e generale in tale settore e, in tal senso,

condivido l'opportunità della esistenza di una autorità nazionale delle acque.

Personalmente concepisco l'esistenza di una legge sulla ripresa della difesa del suolo come la legge n. 183 del 1989 e altre normative emanate al riguardo che dovrebbero realizzare una sorta di osservatorio nazionale.

Infatti lo sforzo che la legislazione ha ultimamente compiuto è stato quello di determinare dei livelli di gestione quanto più vicini e poggianti sui bacini idrografici. È importante infatti non creare delle sovrastrutture e delle sovrapposizioni di ordine gestionale ed istituzionale rispetto alle esigenze sia di alcune aree interessate allo sviluppo agricolo sia dei bacini idrografici.

Sarebbe estremamente interessante riuscire a realizzare tale ordine senza innovare, in maniera rilevante, alcune componenti di tale materia e senza inventare nuovi organismi o agenzie.

Sarebbe invece opportuno e necessario poter avere un momento, a livello tecnico operativo, che rappresenti un effettivo osservatorio nazionale atto a presiedere a tutti i problemi delle acque.

Mi riferisco ad un momento di osservazione e di analisi e non ad una struttura preposta alla gestione, a livello nazionale, di tale materia, per i motivi che sono ben compresi e noti a tutti.

Vi è poi un altro punto sul quale intendo svolgere una riflessione per verificare tra di noi, ed innanzi tutto con il relatore, senatore Nebbia, se la lettura che do io ora di tale fenomeno sia giusta o meno.

Mi riferisco ad una questione, emersa nell'ambito di questa Commissione, attinente al completamento delle opere programmate e alla realizzazione di strutture idriche in agricoltura.

Nel documento conclusivo leggevo riferimenti precisi ad alcune situazioni dell'Emilia Romagna, cioè a quante migliaia di ettari in più si potrebbero irrigare se potessero essere realizzate o completate alcune opere.

Quindi io penso che questo problema potrebbe avere una sottolineatura sul terreno operativo in aggiunta a tutte le altre cose (sulle quali ovviamente qui non mi soffermo), a tutta quella parte, che è la stragrande parte, del documento su cui sono totalmente d'accordo. Quindi quello che dico si andrebbe ad aggiungere alle cose che sono già contenute nel documento stesso.

Debbo dire (è una riflessione che facevo durante le audizioni) che mi è sembrato di cogliere una linea di demarcazione; ascoltando il direttore dei lavori pubblici, l'agenzia per il Mezzogiorno e così via, ci si è soffermati di più sulle opere pubbliche, cioè si è avuta una visione «opere pubbliche» del problema, con una sottovalutazione, a mio avviso, di fatti nuovi, che venivano di volta in volta confinati al rango di questioni ipotetiche, aleatorie, come la stimolazione artificiale delle piogge o l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura o la dissalazione; cioè mi è sembrato di cogliere una timidezza o un atteggiamento «conservatore» rispetto a tutto ciò che di nuovo esiste già nel mondo, in tanti paesi, negli Stati Uniti, in Israele, eccetera, sotto il profilo delle tecniche nuove con cui si tende ad accrescere la disponibilità di acqua in agricoltura.

Io penso che, anche se è un punto importante quello del completamento di alcune opere, si debba sottolineare di più l'importanza di una decisione per quanto riguarda l'insieme dei sistemi per reperire «nuove» acque, per accrescere le quantità di acqua per l'agricoltura; quindi, circa i dissalatori, l'utilizzo delle acque reflue, la stimolazione artificiale delle piogge e così via, penso che debba marcarsi una maggiore spinta in avanti e, certamente (qui riprendo un punto contenuto nel documento) prevedendo adeguati interventi finanziari, perchè non è possibile che si faccia questo senza un adeguato intervento finanziario da parte dello Stato.

Circa le risorse finanziarie, mi pare che, fra l'altro - riferendosi agli andamenti e al tipo di impegno che negli ultimi anni è stato messo sui problemi dell'agricoltura - certamente qui si ponga una questione delicata, cioè come si sviluppa un'agricoltura moderna, come fa l'agricoltura italiana ad affrontare alcune scadenze estremamente impegnative (il 1993, la Comunità europea e così via) senza un adeguato, deciso impegno finanziario che consenta l'elevamento della competitività e della qualità delle nostre produzioni e quindi la soluzione di alcuni problemi, di alcuni *deficit* strutturali - chiamiamoli così - che sono in qualche modo un impedimento allo sviluppo dell'agricoltura italiana. La mancanza di acqua in tante parti del nostro paese è uno degli impedimenti strutturali allo sviluppo di un'agricoltura moderna.

Quindi qui si pone certamente, a mio avviso, l'esigenza di un impegno programmato, senza alcun massimalismo, ma di un impegno serio nei prossimi anni sul terreno delle destinazioni finanziarie all'agricoltura e, per quanto riguarda la discussione che stiamo facendo questa sera, sui problemi delle risorse idriche in agricoltura.

Un ultimo riferimento desidero farlo ad una tematica che riguarda i costi che i produttori agricoli in tante parti del paese, e specialmente laddove manca di più l'acqua, sono costretti a sopportare: parlo in questo caso dell'impegno dei produttori singoli per il reperimento dell'acqua e quindi del modo in cui incidono le tariffe dell'energia elettrica e mi chiedo se, almeno in una fase transitoria (cioè fino a quando non avremo in Italia un sistema organico di condotte idriche e disponibilità idriche per l'agricoltura adeguate alle esigenze della nostra agricoltura e fino a quando ci sarà un impegno anche di tipo personale del produttore agricolo), io mi domando, ripeto, se non sia il caso - io sono convinto di sì - che ci sia un intervento anche sul versante dello Stato per quanto riguarda le tariffe e quindi i costi idrici che interessano l'agricoltura italiana, il produttore agricolo italiano. Noi sappiamo che recentemente sono state introdotte delle tariffe agevolate per i consorzi di bonifica e di irrigazione e io vorrei qui specificare che esiste un problema, che abbiamo sollevato altre volte, che attiene non solo ai consorzi di bonifica ma riguarda, in tante realtà del paese, anche il singolo produttore.

Certamente vedo tutto questo in una prospettiva di sviluppo organico, una prospettiva nella quale io, ad esempio, vedrei - anche se può sembrare un fatto un po' avveniristico la scelta massiccia di un intervento pubblico per quanto riguarda gli acquedotti rurali. Io penso che l'azienda agricola, in quanto azienda economica, non possa subire

dei *deficit*, dei *gap* sul terreno energetico rispetto alle altre aziende; in altre parole, sarebbe paradossale oggi se, ad esempio, un'impresa industriale dovesse provvedere singolarmente a prodursi l'energia elettrica; se noi pensiamo al significato che l'acqua ha per un'azienda agricola, ci rendiamo conto che forse sarebbe il caso di aprire una frontiera (che poi sarebbe anche una frontiera di civiltà), di determinare una scelta forte di presenza di un sistema idrico permanente nelle campagne e certamente nelle zone sottoposte a coltivazione.

Tutte le questioni che il relatore sollevava sono giustissime, da condividere al cento per cento, anche sulla tipologia delle colture, sulla programmazione, quindi sulla ricerca e a formazione professionale, cioè su come il produttore agricolo può usufruire di una serie di servizi, di competenze che devono mettere a disposizione la scuola, l'università, affinché il suo lavoro, il suo sacrificio sia meno esposto ai rischi che tutti noi conosciamo.

Fatte queste che sono delle semplici sottolineature, delle riflessioni a voce alta sul documento conclusivo che il senatore Nebbia ci ha sottoposto, io non avrei altre cose da aggiungere se non esprimere ancora un apprezzamento per questo documento, che abbiamo avuto modo di leggere attentamente e di apprezzare veramente in profondità.

Giustamente nel documento si fa riferimento a tutta una serie di provvedimenti che non sono stati approvati nel corso di questa legislatura. Si parla della legge-quadro relativa ai consorzi.

PRESIDENTE. Questa non è la parte più rilevante dell'indagine. La parte più importante è quella conoscitiva cui fa seguito quella propositiva. Nello spirito del nostro Regolamento l'indagine conoscitiva riguarda la conoscenza dei fatti.

SCIVOLETTO. La legge-quadro sui consorzi di bonifica, così come il disegno di legge sugli acquedotti in qualche modo toccano l'oggetto della nostra indagine.

Ringrazio infine il Presidente e tutti i colleghi che hanno prestato attenzione al mio intervento.

PRESIDENTE. Il senatore Scivoletto ha fatto una proposta già opportunamente ricordata dal senatore Diana.

A questo punto mi sembrerebbe limitativo, per una indagine così importante, chiudere la discussione questa sera. Oltre agli interventi dei senatori Diana e Scivoletto potremmo sentire altri colleghi - oggi non presenti - che volessero prendere la parola.

Inoltre, data la complessità della materia, occorre dare al relatore il tempo necessario per riflettere se alcuni dei ragionamenti emersi possono far variare o modificare leggermente un documento che nelle sue linee portanti ha avuto elogi e riconoscimenti da tutti. Anche io mi unisco al ringraziamento per il lavoro serio, molto chiaro e ben leggibile che condensa in una trentina di pagine tutta la problematica posta a conoscenza del Senato e di chi vorrà avvalersi di questo lavoro.

Pertanto aggiornerei la discussione per consentire una ulteriore riflessione al relatore e a tutti coloro che intendessero intervenire sull'argomento.

NEBBIA, *relatore alla Commissione*. Sono anch'io d'accordo sulla maggior parte delle osservazioni fatte, che possono essere tradotte in piccole modificazioni al testo del documento.

Ringrazio per le parole cortesi usate nei miei confronti e mi farebbe piacere se altri colleghi potessero intervenire.

Faccio presente, comunque, che dopo aver ascoltato gli interventi di coloro i quali intendessero prendere la parola avrò bisogno di tre o quattro giorni di tempo per preparare il documento definitivo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame del documento conclusivo sulle risorse idriche in agricoltura è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA